

**OMELIA DELL'ARCIVESCOVO METROPOLITA
PER LA S. CRESIMA
DEGLI ALLIEVI DELLA SCUOLA DELLA GUARDIA DI FINANZA**

Scuola della Guardia di Finanza, 18 Maggio 2012

1. Un caro saluto a tutti.

Un caro saluto e un grazie al Signor generale Carmine Lopez, comandante della Scuola Ispettori e Sovrintendenti della Guardia di Finanza;

A Sua Eccellenza il Prefetto, dott.ssa Giovanna Maria Iurato;

al Cappellano di questa scuola, Capitano don Filippo di Giorgio;

a tutti voi giovani allievi della Guardia di Finanza che state per ricevere il Sacramento della Cresima, ai vostri padrini e madrine e alle vostre persone care.

Nella prima lettura di questa S. Messa abbiamo ascoltato il racconto del Libro degli Atti degli Apostoli, che ci parla della prima venuta dello Spirito Santo. Mi vorrei fermare sulla conclusione del racconto. Dopo che lo Spirito Santo, annunciato da un fragore, quasi di “un vento che si abbatte impetuoso”, “riempi tutta la casa dove stavano”, continua il Libro Sacro: “Apparvero lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi”.

Il racconto sacro ci parla di questi primi discepoli di Gesù che, pieni della forza dello Spirito Santo, pur continuando a parlare la loro lingua nativa, riescono a farsi capire da uomini di popoli diversi: “Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell’Asia, della Frigia e della Panfilia, dell’Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani (residenti a Gerusalemme), e proseliti, Cretesi e Arabi”.

E questi rappresentanti di vari popoli, con lingue diverse, e consapevoli di questa loro diversità, espressa anche da linguaggi diversi, sono presi da grande stupore: “Li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio”.

2. Ecco: *lo stupore*.

I primi discepoli di Gesù, grazie proprio alla venuta dello Spirito Santo, riuscivano a stupire la gente del *loro tempo* e del *loro ambiente*!

Che differenza dai cristiani del nostro tempo, da noi cristiani, chiamati a vivere in un tempo difficilissimo, ma anche bellissimo.

Io domando, in *modo chiaramente provocatorio*, a me e a voi: “Ma oggi, chi si accorge di noi cristiani?”. Chi prova stupore?

Gesù ha detto ai suoi discepoli di duemila anni fa, ma lo ripete anche ai discepoli di oggi: “Voi siete la luce del mondo, voi siete il sale della terra”. Ma, oggi, chi, guardando ai cristiani riesce a vedere questa luce e a gustare un “sapore” diverso della vita?

Una vita fatta sì di sacrificio, ma anche di speranza e di gioia autentica, di indistruttibile ottimismo di fronte alla realtà del mondo e della vita, che rimangono sempre fondamentalmente belli, malgrado gli assurdi tentativi dell’uomo di combattere la vita e di distruggere la creazione?

Carissimi giovani, che state per ricevere la cresima, questa domanda è importante. Perché lo Spirito Santo che state per ricevere, vuole fare di voi uomini e donne capaci ancora di stupire il mondo di oggi, con la vostra vita, i vostri ideali, la vostra gioia autentica e la vostra inguaribile speranza.

3. Ma una domanda sorge spontanea: cosa dobbiamo fare per potere essere uomini e donne, cristiani che sanno stupire il mondo di oggi?

La risposta la troviamo nella lettera di S. Paolo Apostolo ai cristiani della Galazia (seconda lettura della Messa di oggi). Dice S. Paolo (Galati 5,16-25): “Fratelli camminate secondo lo Spirito”. E l’Apostolo continua: “Se vi lasciate guidare dallo Spirito non siete sotto la Legge”.

Paolo parla dell’antica legge. E parla anche della lotta tra carne e spirito: “La carne ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne”. E’ bene ricordare che per Paolo “carne” è tutto quello che riguarda una concezione dell’uomo e della vita che prescinde dalla Legge nuova portata da Gesù, appunto la Legge dello Spirito. E Paolo enumera le opere della carne: “Fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio”.

Certamente, aggiungo io, chi compie queste opere non è uno che può suscitare “stupore” negli uomini e nelle donne di oggi. In queste opere della carne c’è solo la vita stanca e fallita di chi non ha più nessun ideale, e si attacca solo, in modo disperato, a ciò che promette felicità, ma non può darla.

4. Ma mentre faccio queste affermazioni penso al clima pseudo culturale che respirano i giovani di oggi.

La società umana non è stata mai una società di perfetti. Chi conosce la storia sa bene che il male, le deviazioni morali, il degrado morale è sempre esistito. Ed io non cambierei mai il mondo di oggi, con tutte le sue situazioni negative, con nessuna stagione storica del passato. S. Agostino ci avverte che chi rimpiange il passato e disprezza il presente fa peccato. Ed io sento di amare immensamente questo momento storico nel quale vivo, con le sue innegabili ombre, ma anche con le sue meravigliose luci.

Ma c’è qualcosa che tristemente ci distingue dal passato.

Non sappiamo più distinguere il bene dal male.

Faccio un esempio (e spero di... non incorrere in “denuncie!”). Ieri si celebrava la giornata contro l’omofobia. Buona iniziativa, nella misura in cui serve a togliere ogni forma deprecabile di discriminazione e a promuovere il giusto il rispetto per ogni persona.

Ma promuovere, in occasione di questa giornata (come sta succedendo a Roma) una serie di iniziative tutte finalizzate a demolire il matrimonio e la famiglia, come ce li presenta il Vangelo e, almeno nei fondamenti giuridici essenziali, anche la nostra costituzione, è qualcosa che io non capisco più.

Antonio Gramsci, che certamente non è nell’elenco dei Padri della Chiesa (ma è stato uomo di grande cultura, di forti ideali e di profonda dirittura morale) diceva che se nel campo dell’etica si fa spazio a certe concezioni aberranti si ripiomba nei tempi più bui della preistoria (e si riferiva in particolare all’etica della sessualità).

Ecco, era solo un esempio: è difficile oggi per tutti, ma per voi giovani ancora di più, individuare sempre il confine tra il bene e il male. Il mondo che vi circonda non vi aiuta certamente in questo necessario discernimento.

5. Ed ecco, allora, il dono dello Spirito.

Continua S. Paolo sempre nella lettera ai Galati: “Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé”.

Se, guidati dallo Spirito, percorrerete sempre di più questa strada, allora molti si stupiranno guardando la vostra vita e il vostro esempio.

La santità alla quale oggi vi chiama lo Spirito, non è una vita di sterili rinunce, di triste remissività, di uccisione di ogni gioia autentica e di ogni profonda voglia di vivere. Al contrario essere cristiani veri significa portare al massimo della realizzazione la vostra vita. Perché (come dice il pensatore cristiano Paul Ricoeur) la speranza cristiana non è qualcosa di opposto o di diverso alla speranza umana, ma qualcosa di più.

Se vi lascerete guidare dallo Spirito non solo diventerete più saggi e più buoni, ma anche più forti, più belli, più spontanei, più veri.

6. Qualcuno dirà: è tutto bello. Ma come è possibile? Non è solo una bella illusione?

La risposta ce la dà Gesù nel Vangelo di oggi (Giovanni 15,26e seguenti): “Quando verrà il Paraclito (lo Spirito Santo) (...) lo Spirito della verità, vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà quel che è mio e ve lo annuncerà”.

Questo Spirito promesso da Gesù ai suoi primi discepoli è lo stesso che oggi verrà su di voi, carissimi giovani. E' questo Spirito che vi ricorderà le parole e l'insegnamento di Gesù. E vi aiuterà a vivere queste parole. A gustarne tutta la dolcezza.

Ricordate sempre che il cristianesimo non è una morale, ma una fede che cambia la vita.

Possa lo Spirito ravvivare in voi questa fede, che può cambiare tutta la vostra vita e renderla bellissima, affascinante, capace di destare ancora stupore nel mondo di oggi.

+ Giuseppe Molinari
Arcivescovo Metropolitana dell'Aquila